SIr

**Inflazione: Istat, a ottobre rimane modesta, crescita “vivace” per il carrello della spesa. Prezzi su dello 0,2% in un mese, -0,3% su base annua**

Nel mese di ottobre, si stima che l’indice nazionale dei prezzi al consumo per l’intera collettività (Nic), al lordo dei tabacchi, registri un aumento dello 0,2% su base mensile e una diminuzione dello 0,3% su base annua (da -0,6% del mese precedente), confermando la stima preliminare. È quanto comunica oggi l’Istat diffondendo i dati definitivi dei “Prezzi al consumo” a ottobre 2020.

“Anche a ottobre – spiega l’Istat – l’inflazione al netto delle componenti più volatili, tra le quali quella degli energetici – caratterizzati dalla persistenza di tendenze negative dei prezzi – pur accelerando, rimane modesta. D’altra parte, la crescita dei prezzi del cosiddetto carrello della spesa si conferma vivace, trainata dagli incrementi dei prezzi degli alimentari freschi”.

Stando ai dati diffusi, pur registrando per il sesto mese consecutivo un’inflazione negativa a causa per lo più dei prezzi dei Beni energetici (-8,7%), la flessione dell’indice Nic si dimezza rispetto al mese precedente.

L’“inflazione di fondo”, al netto degli energetici e degli alimentari freschi e quella al netto dei soli beni energetici accelerano entrambe, rispettivamente da +0,1% a +0,2% e da +0,2% a +0,5%.

L’inflazione acquisita per il 2020 è pari a -0,2% per l’indice generale e a +0,5% per la componente di fondo.

I prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona accelerano (da +1,0% a +1,2%), mentre quelli dei prodotti ad alta frequenza d’acquisto continuano a registrare una flessione (da -0,1% a -0,2%).

L’indice armonizzato dei prezzi al consumo (Ipca) aumenta dello 0,6% su base mensile e diminuisce dello 0,6% su base annua (da -1,0% di settembre), confermando la stima preliminare. “L’aumento congiunturale dell’Ipca, più marcato rispetto a quello del Nic, è spiegato – si legge nella nota – dalla fine dei saldi estivi prolungatisi anche a settembre e di cui il Nic non tiene conto”.

L’indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (Foi), al netto dei tabacchi, registra un aumento dello 0,1% su base mensile e una diminuzione dello 0,4% su base annua.

(A.B.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**Inflazione: Istat, a ottobre rimane modesta, crescita “vivace” per il carrello della spesa. Prezzi su dello 0,2% in un mese, -0,3% su base annua**

Nel mese di ottobre, si stima che l’indice nazionale dei prezzi al consumo per l’intera collettività (Nic), al lordo dei tabacchi, registri un aumento dello 0,2% su base mensile e una diminuzione dello 0,3% su base annua (da -0,6% del mese precedente), confermando la stima preliminare. È quanto comunica oggi l’Istat diffondendo i dati definitivi dei “Prezzi al consumo” a ottobre 2020.

“Anche a ottobre – spiega l’Istat – l’inflazione al netto delle componenti più volatili, tra le quali quella degli energetici – caratterizzati dalla persistenza di tendenze negative dei prezzi – pur accelerando, rimane modesta. D’altra parte, la crescita dei prezzi del cosiddetto carrello della spesa si conferma vivace, trainata dagli incrementi dei prezzi degli alimentari freschi”.

Stando ai dati diffusi, pur registrando per il sesto mese consecutivo un’inflazione negativa a causa per lo più dei prezzi dei Beni energetici (-8,7%), la flessione dell’indice Nic si dimezza rispetto al mese precedente.

L’“inflazione di fondo”, al netto degli energetici e degli alimentari freschi e quella al netto dei soli beni energetici accelerano entrambe, rispettivamente da +0,1% a +0,2% e da +0,2% a +0,5%.

L’inflazione acquisita per il 2020 è pari a -0,2% per l’indice generale e a +0,5% per la componente di fondo.

I prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona accelerano (da +1,0% a +1,2%), mentre quelli dei prodotti ad alta frequenza d’acquisto continuano a registrare una flessione (da -0,1% a -0,2%).

L’indice armonizzato dei prezzi al consumo (Ipca) aumenta dello 0,6% su base mensile e diminuisce dello 0,6% su base annua (da -1,0% di settembre), confermando la stima preliminare. “L’aumento congiunturale dell’Ipca, più marcato rispetto a quello del Nic, è spiegato – si legge nella nota – dalla fine dei saldi estivi prolungatisi anche a settembre e di cui il Nic non tiene conto”.

L’indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (Foi), al netto dei tabacchi, registra un aumento dello 0,1% su base mensile e una diminuzione dello 0,4% su base annua.

(A.B.)

\_\_\_\_\_\_

SIr

**Giornata mondiale poveri: Rossini (Acli), “politica torni ad essere strumento di carità”. “Mettere in campo misure contro le diseguaglianze”**

 “Oggi abbiamo bisogno che la politica venga riabilitata e continui a essere la più alta forma di carità come disse Paolo VI e come ci ha ricordato anche Papa Francesco nell’enciclica Fratelli tutti”. Lo ha affermato ieri il presidente nazionale delle Acli, Roberto Rossini, durante la diretta di “A Sua Immagine”, su Rai Uno. Ospite della trasmissione in occasione della quarta Giornata mondiale dei poveri, Rossini ha confermato che “le Acli anche oggi vogliono accompagnare questo processo di cambiamento rinnovando le loro fedeltà alla democrazia, al lavoro e alla Chiesa perché solo attraverso la spinta dei corpi intermedi il nostro sistema di welfare può essere una risposta completa ai bisogni dei più fragili”. “In queste ore il governo sta definendo la nuova legge di bilancio ed è questa l’occasione per mettere in campo misure contro le diseguaglianze, che oltre ad aiutare le famiglie e gli individui in povertà assoluta e relativa, guardino allo sviluppo con investimenti in formazione e professionale e creazione di lavoro buono perché un lavoro dignitoso è alla base di una società più giusta”, ha evidenziato il presidente nazionale delle Acli.

(A.B.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Coronavirus nel mondo, Gran Bretagna: "Il premier Johnson sta bene". Francia, il ministro Véran : "Ripreso il controllo dell'epidemia"**

**Il titolare della Salute francese: "Abbiamo superato il picco". Gb, video del primo ministro in autoisolamento in casa: "Sto alla grande, bisogna rispettare le regole"**

Francia, Véran : "Ripreso controllo epidemia"

La diminuzione del numero di nuovi casi di Covid-19 e il calo del tasso di incidenza portano a "credere che abbiamo superato il picco dell'epidemia" in Francia: lo ha detto per la prima volta dall'inizio della seconda ondata il ministro francese della Salute, Olivier Véran, affermando in un'intervista a un gruppo di giornali regionali francesi: "Abbiamo ripreso il controllo sull'epidemia". "Grazie al confinamento, come nel mese di marzo, il virus comincia a circolare meno. Da dieci giorni a questa parte, il numero delle nuove diagnosi di Covid-19 diminuisce, il tasso di positività scende e la percentuale di incidenza anche". "Ma non abbiamo ancora sconfitto il virus, è chiaramente troppo presto per cantare vittoria ed allentare i nostri sforzi".

Ci sarà una "diplomazia del vaccino" contro il coronavirus nella quale ognuno "vorrà sventolare la sua bandiera dicendo 'sono io che l'ho trovato'", per questo bisognerà rimanere "molto vigili" su questo tema. Lo ha detto il presidente francese, Emmanuel Macron, in un'intervista rilasciata al periodico Le Grand Continent (ansa)

Gb, Johnson sta bene. Le vittime sono più di 52mila

Boris Johnson sta "assolutamente bene" e il suo isolamento in casa è solo una misura di cautela prevista dalle linee guida britanniche. Lo ha detto il suo ministro della Sanità, Matt Hancock, a Times Radio, dopo che il premier ha ricevuto ieri sera la raccomandazione di adottare questa precauzione in quanto il sistema nazionale di test e tracciamento aveva segnalato il contagio da Covid del deputato Lee Anderson: incontrato da Johnson giovedì con alcuni altri parlamentari della maggioranza Tory e risultato poi positivo al Covid sabato. Hancock, che come il premier fu colpito dal coronavirus in primavera, ha precisato che Johnson può lavorare normalmente dalla sua residenza a Downing Street e avere video-incontri.

Coronavirus nel mondo, Boris Johnson in isolamento per contatto con un positivo

Oggi stesso Hancock ha inoltre confermato l'annuncio del programma destinato a portare i test Covid nel Regno Unito dall'attuale record europeo di 300mila giornalieri circa addirittura a 600mila all'inizio del 2021: nella consapevolezza che l'infezione è destinata a circolare anche l'anno prossimo malgrado il progressi sul fronte dei vaccini. Il bilancio dei morti provocati dal coronavirus nel Regno Unito ha superato 52mila (52.026) su un totale di quasi un milione e mezzo di casi.

In un video postato oggi dalla residenza di Downing Street il premier ha assicurato di "esplodere di anticorpi", avendo già contratto il virus in forma seria (ed essendone guarito) in primavera.

Bbc: In Gb al via sperimentazione vaccino Janssen, è la terza

Nel Regno Unito è stata avviata la terza sperimentazione di un vaccino contro il Covid-19. Stando a quanto riporta Bbc, il farmaco, messo a punto dall'azienda farmaceutica belga Janssen, utilizza un comune virus del raffreddore geneticamente modificato per allenare il sistema immunitario alla risposta. Nel Regno Unito saranno reclutati 6mila volontari che insieme a quelli che saranno trovati in altri Paesi, porteranno il totale a 30mila volontari. A metà dei partecipanti alla sperimentazione verranno somministrate due dosi di vaccino a circa due mesi di distanza. Janssen ha già una sperimentazione su larga scala del suo vaccino in corso in cui i volontari ricevono una dose del farmaco: questa invece testerà se due dosi forniscono un'immunità maggiore e più duratura. Potrebbero essere necessari dai sei ai nove mesi prima che i risultati siano disponibili.

Germania verso nuove restrizioni

La Germania si appresta a introdurre nuove limitazioni, in particolare sulle riunioni e sul'uso delle mascherine, mentre nelle ultime 24 ore si sono registrati quasi 11mila nuovi contagi e 62 morti per complicanze. A fornire i dati è il Robert Koch Insitute, mentre la cancelliera Angela Merkel ha organizzato per oggi una videoconferenza con i leader dei 16 stati federali per discutere la situazione. Tra le misure allo studio, quelle che permettano di far rimanere aperte le scuole in Germania e la limitazioni negli incontri extrascolastici, ovvero un solo amico per bambini e ragazzi nel tempo libero, come spiega una bozza ottenuta dalla Dpa. Limitazioni previste anche per gli incontri a casa, con l'obiettivo di poterle allentare a Natale. E i centri per la vaccinazione pronti entro il 15 dicembre.

Grecia, da oggi chiuse le scuole elementari e gli asili

Entra in vigore la nuova misura del governo greco di chiusura delle scuole primarie e gli asili del Paese. Secondo quanto spiegato sabato scorso dalla ministra dell'Istruzione di Atene, Niki Kerameus, tale misura sarà valida per due settimane successiva dalla sua entrata in vigore. I bambini coinvolti da questa misura, ha spiegato la ministra, seguiranno in parte delle lezioni online ed in parte saranno chiamati a seguire i canali televisivi predisposti appositamente per garantire l'istruzione dei minori. Nei giorni scorsi la Grecia ha registrato il numero maggiore di contagi su base giornaliera dall'inizio della pandemia con oltre tremila nuovi casi e 50 morti. Il primo ministro Kyriakos Mitsotakis ha osservato che i prossimi 10 giorni saranno cruciali in attesa che le misure producano risultati. Tra i partecipanti alla videoconferenza con lui, il cancelliere austriaco Sebastian Kurz, la premier danese Mette Frederiksen e quella norvegese Erna Solberg, il primo ministro della Repubblica ceca Andrej Babis, il primo ministro australiano Scott Morrison e il premier israeliano Benjamin Netanyahu.

Il governo greco ha annunciato inoltre un pacchetto da 3,3 miliardi di euro di misure di sostegno aggiuntive per imprese e lavoratori colpiti dall'introduzione della seconda serrata annunciata dal premier Mitsotakis. Il ministro delle Finanze Christos Staikouras ha detto che il governo è in costante stato di "guerra", reagendo rapidamente e in modo sicuro proteggendo le munizioni necessarie per questa battaglia. Ha anche osservato che, sebbene le misure fiscali adottate in Europa per fronteggiare l'impatto della pandemia abbiano raggiunto in media il 4 per cento del Pil nel 2020, in Grecia queste misure hanno già superato il 6 per cento del Pil.

Superati gli undici milioni di casi di coronavirus negli Stati Uniti, dove per il tredicesimo giorno consecutivo sono stati confermati oltre 100mila nuovi contagi. Lo riporta la Johns Hopkins University, parlando di oltre 133mila casi confermati in più rispetto a ieri e aggiornando a 11 milioni (11.036.935) il totale dei contagiati. Sono invece quasi 250mila i decessi. Gli Stati di Washington e Michigan hanno imposto nuove e severe restrizioni agli assembramenti e alle occasioni di contatto sociale, incluso il divieto per i ristoranti di servire clienti all'aperto. La governatrice democratica del Michigan, oggetto di dure contestazioni da mesi per il blocco quasi totale imposto al suo Stato, ha affermato che senza le nuove restrizioni nello Stato potrebbero verificarsi "un migliaio di decessi per Covid a settimana".

Nel frattempo il presidente eletto Joe Biden fa pressione sulla Casa Bianca affinché inizi la transizione. A spalleggiarlo anche diversi repubblicani ed esperti sanitari. Chiedono a Trmp di consentire l'inizio dei colloqui di transizione in mezzo alla terrificante ondata di casi sta spingendo i sistemi ospedalieri negli Stati Uniti sull'orlo del collasso.

\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Covid, la Basilicata chiude tutte le scuole fino al 3 dicembre**

**La regione è in zona arancione. La decisione dopo una riunione dell’Unità di crisi**

POTENZA. In Basilicata, a causa dell'emergenza coronavirus, tutte le scuole resteranno chiuse dal 17 novembre al 3 dicembre, e non fino al 2 dicembre (come erroneamente comunicato in un primo momento dalla Regione). «Abbiamo monitorato da subito i trend dei contagi derivanti dalla riapertura delle scuole e cercato - ha sottolineato il governatore Bardi - fino all'ultimo di evitare queste ulteriori misure restrittive, sia perché siamo pienamente consapevoli che la didattica in presenza è di fondamentale importanza per la crescita di questi studenti, in un momento delicato della loro formazione, sia perché siamo consapevoli che la chiusura delle scuole comporta un notevole disagio ai genitori costretti a riorganizzarsi per rendere compatibile il lavoro con l'assistenza ai propri figli».

Coronavirus, quasi 34 mila nuovi positivi nelle ultime ventiquattr’ore. Aumentano i ricoveri, superate le 45 mila vittime

Bardi ha poi evidenziato che «purtroppo la pandemia che non allenta la sua morsa in tutta Italia, ci impone di trasformare in misure restrittive tutti i trend su cui leggiamo possibili peggioramenti, nell'esclusiva necessità di tutelare la salute della nostra comunità. Tuttavia, abbiamo deciso la chiusura di queste scuole solo per due settimane, fino al 3 dicembre. Monitoreremo quotidianamente i dati e, se la situazione dovesse migliorare - ha concluso il presidente della Regione - potremo anche interrompere preventivamente la misura».

\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Miozzo (Cts): «Le scuole chiuse sono la vera emergenza. Dobbiamo riaprirle»**

**Covid, «I nostri ragazzi subiscono la "sindrome della capanna", devono tornare in classe»**

di Fiorenza Sarzanini

Dottor Agostino Miozzo le nuove misure funzionano?

«Sembra che stiano dando qualche risultato. I dati però devono essere letti in una sequenza temporale più ampia delle ultime 24 ore».

Si parla già di Natale. Secondo lei, coordinatore del Comitato tecnico scientifico, è possibile ipotizzare qualche allentamento?

«Abbiamo davanti una maratona che non si concluderà il 25 dicembre, ma molto più avanti. Se tutti insieme spegnessimo un po’ le luci delle aspettative, saremmo di grande aiuto al sistema e a quanti sperano di far ripartire la vita economica e sociale del Paese per quella data».

Ci sono divieti che possono essere eliminati?

«Se saremo rigorosi con noi stessi saremo di grande aiuto per eliminare al più presto i limiti alle nostre libertà. C’è però un’emergenza che dobbiamo affrontare subito ed è quella delle scuole. Molti politici hanno scelto di sacrificare la scuola come segnale di efficiente reazione in risposta all’emergenza. Banalizzo e sintetizzo questioni drammaticamente serie, ma ho la percezione che la tradizionale cultura di disprezzo del bene primario che è la scuola e la formazione dei nostri giovani si traduca bene nelle reazioni di molti improvvisati politici del nostro disgraziato Paese».

Sta dicendo che i ragazzi dovrebbero tornare in classe?

«Rispondo con il messaggio del governo inglese che annunciando il lockdown totale ha lasciato aperte le scuole: “Essere a scuola è vitale per l’istruzione dei bambini e per il loro benessere. Il tempo trascorso fuori dalla scuola è dannoso per lo sviluppo cognitivo e accademico dei bambini, in particolare per i bambini svantaggiati. Questo impatto può influenzare sia gli attuali livelli di istruzione sia la futura capacità di apprendimento dei bambini”».

Secondo molti scienziati fa aumentare i contagi.

«Per la stragrande maggioranza dei bambini, i vantaggi di tornare in classe superano di gran lunga il basso rischio di ammalarsi di coronavirus e le scuole possono intervenire per ridurre ulteriormente i rischi. I dati ci dicono che è difficile discriminare che l’infezione di un ragazzo sia avvenuta a scuola piuttosto che nei momenti precedenti o successivi».

Vale la pena di rischiare?

«La scuola è comunque un ambiente protetto, controllato, dove insegnanti e personale obbligano i ragazzi al rispetto di severe regole comportamentali e dove oltre l’obbligo c’è il momento educativo, pedagogico; dove il tuo insegnante ti rende consapevole del momento, partecipa ai suoi ragazzi le proprie percezioni, condivide emozioni e indicazioni utili a comprendere come loro possono essere un pericolo per i loro cari, genitori o nonni che siano».

È contrario alla Dad, la didattica a distanza?

«Si tratta di uno strumento di eccezionale utilità da utilizzare in situazioni di vera emergenza e soprattutto per periodi limitati. La chiusura delle scuole senza divieto di spostamento comporta la possibilità reale che i ragazzi nel tempo libero dalla scuola si incontrino nei locali pubblici, nei centri commerciali, nelle case private dove si ritrovano a gruppi senza alcun controllo o mediazione».

È stato il Cts a chiedere divieti per la movida.

«I giovani che partecipano alla movida sono qualche migliaio in tutta Italia. Chiediamoci anche quanti sono i giovani che da settimane o mesi non escono più di casa, rifugiati nel buio della loro stanza davanti ad uno schermo di pc per ore ed ore, vittime di quella ormai famosa “sindrome della capanna” che genera paure, ansie, insonnie e tante altre patologie della mente. Fra qualche tempo, ad emergenza Covid superata, vedremo i disastri provocati».

È questo che teme?

«Oltre al tentativo di reclutamento da parte della criminalità organizzata di bambini sotto i 14 anni che per settimane non frequentano la scuola».

Perché non vi siete opposti alla chiusura delle scuole prevista dall’ultimo Dpcm?

«Nel parere abbiamo raccomandato di prevedere un ritorno alla scuola in presenza prima possibile per tutti i ragazzi, senza distinzione. Adesso abbiamo l’obbligo come comunità scientifica di valutare il rischio potenziale del ritorno di milioni di studenti alla scuola in presenza, e dobbiamo fare l’impossibile affinché questo sia un livello di rischio accettabile».

Da giorni il Cts è sotto attacco. Vuole rispondere?

«Non dovrei, ma alla mia età voglio permettermi di farlo. Alcuni scienziati che vedo spesso in tv non hanno capito (o non vogliono capire) che Covid-19 non è un’emergenza sanitaria, ma una crisi globale che comprende ovviamente temi sanitari ma anche sociali, politici, economici, di sicurezza del territorio, di relazioni internazionali. Noi ci confrontiamo, litighiamo anche ma poi troviamo una mediazione su ogni dossier. Se poi questo diventa tavole della legge significa che siamo tutti degni discepoli di Mosè».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Calabria, Zuccatelli: "Mi dimetto se lo chiede il governo. Gino Strada? Potrebbe dare un gran contributo"**

di Alessia Candito

Il commissario regionale alla Sanità respinge le critiche: "Quel video in cui parlo di mascherine era un'iperbole, non sono un negazionista". E aggiunge: "Senza decreto di nomina, che non mi é stato ancora notificato, non posso svolgere le mie funzioni"

"Nessuno mi ha chiesto di dimettermi, se il governo dovesse farlo non esiterei un secondo. Ma presentare dimissioni spontanee no, non è mio costume. In quasi cinquant'anni di carriera negli ospedali di tutta Italia non l'ho mai fatto". Rompe il silenzio Giuseppe Zuccatelli, manager sanitario scelto dal governo per sostituire il suo predecessore, il generale Saverio Cotticelli, scivolato su un'imbarazzante intervista televisiva, in cui ha "scoperto" di essere responsabile di un piano Covid, dimenticando di averlo firmato e che - ha confermato il governo - è stato anche approvato.

Anche Zuccatelli però a poche ore dalla nomina è stato travolto dalle polemiche. Motivo, un video di fine maggio in cui sostiene l'inutilità delle mascherine nel contrasto all'epidemia di Covid. Il ministro Roberto Speranza lo ha pubblicamente difeso e oltre 500 medici calabresi hanno sottoscritto una lettera aperta in suo sostegno perché - affermano - "è fra i pochi ad aver dimostrato di saper reggere le sorti di noi personale sanitario e dei cittadini". Con il passare dei giorni però non solo il centrodestra, ma anche diversi esponenti della maggioranza giallorossa hanno iniziato a scagliarsi contro di lui. L'ultimo affondo arriva dal leader di Italia Viva, Matteo Renzi: "Se davvero è disponibile a fare il commissario per la sanità in Calabria, il presidente del Consiglio e il ministro della Sanità possono fare una sola cosa per rimediare al pasticcio Cotticelli/Zuccatelli: firmare oggi stesso la nomina di Gino Strada a commissario per la sanità in Calabria".

Zuccatelli, l'unico che non ha parlato della sua nomina è lei.

"La democrazia è come la sanità pubblica, ti accorgi di quanto sia importante quando non c'è. Per l'estremo rispetto che ho delle istituzioni democratiche e delle prerogative del governo, fino ad oggi mi sono astenuto da qualsiasi commento. Adesso però basta".

Cosa l'ha fatta cambiare idea?

"In questi giorni ne ho sentite di tutti i colori. L'ultima è un commento indignato che sottolinea come mi sia laureato a 32 anni. Chi ha guardato il mio curriculum non si è accorto che mi sono iscritto a 26 perché ho un diploma da perito e solo dopo la riforma per gli studenti come me è stato possibile accedere ad un corso di laurea? Per sei anni ho lavorato da tecnico di laboratorio e studiato. Da quasi cinquant'anni lavoro negli ospedali di tutta Italia, sono un manager riconosciuto, stimato. Non posso essere raccontato come una macchietta. Per questo stamattina ho chiamato il ministro Speranza, per avvertirlo che sarei intervenuto pubblicamente a difesa della mia professionalità".

Tutta colpa di quel video in cui sostiene che le mascherine siano inutili?

"Ho detto una scemenza, l'ho ammesso pubblicamente. Quel video era un'iperbole. Ma vorrei che si tenesse in considerazione che per mesi è stato detto tutto e il contrario di tutto e che si trattava di un contesto informale, o per lo meno che tale era ai miei occhi. Non ho e non ho mai avuto posizioni negazioniste. Ridurre la mia carriera a quel video mi sembra quanto meno ingeneroso e poco realistico".

Cosa risponde a chi dice che è stato nominato perché è di Leu come il ministro Speranza?

"Anche loro dovrebbero andare a guardare il curriculum. Sono stato nominato nel dicembre 2019. A contattarmi è stata la dottoressa Maria Crocco, allora ed oggi subcommissario. Ci siamo conosciuti quando entrambi lavoravamo in Abruzzo, lei al Dipartimento salute della Regione, all'epoca governata dal centrodestra, io come manager sanitario. Mi ha fatto sapere che in Calabria era stata appena pubblicata una manifestazione di interesse per un commissario Asp e se fossi interessato a presentare domanda. Poi è stato il generale Cotticelli a nominarmi. Ribadisco era il dicembre 2019".

All'epoca c'era il governo gialloverde, ma i Cinque Stelle adesso la stanno criticando aspramente. Hanno cambiato idea?

"Lo ha detto lei. Di certo adesso c'è una situazione di stallo che non fa bene alla Calabria".

In che senso?

"La mia nomina non è ancora stata formalizzata in Gazzetta Ufficiale, dunque io non ho al momento alcun potere a livello regionale. Eppure ci sono tanti professionisti della sanità calabrese che non aspettano altro, in modo che diventi operativa la rete che ho iniziato a costruire. Con il presidente dell'ordine dei medici di famiglia abbiamo già immaginato un sistema di controllo domiciliare di asintomatici e paucisintomatici, anche di categorie a rischio, che permetterebbe di decomprimere gli ospedali. Non è un azzardo. Lo abbiamo già testato a marzo-aprile, quando nella Rsa di Villa Torano è stato possibile assistere a domicilio gli anziani positivi grazie ad una task force di medici che ne ha monitorato i parametri vitali. E si è evitato il disastro della Rsa di Chiaravalle, da dove l'Asp è stata tenuta fuori. Risultato, su 63 positivi 37 morti. Adesso basterebbe mettere a sistema quel modello. Per altro, c'è anche una gara per strumenti di telemedicina aperta in Consip, che ci permetterebbe di acquisire gli strumenti necessari senza perdere tempo in passaggi burocratici".

Basterebbe questo a rimettere sui binari la sanità calabrese?

"Lavoro in Calabria da mesi e ho sperimentato quanti professionisti ci siano che nulla hanno da invidiare a quelli del resto d'Italia. Quello che manca è l'organizzazione. E io per tutta la mia carriera ho fatto questo, ho messo a sistema risorse. Qui bisognerebbe ristrutturare e organizzare anche in funzione dell'emergenza la medicina territoriale sfruttando gli strumenti della telemedicina, mettere in rete i dipartimenti di prevenzione, che fanno un gran lavoro, ma non si parlano, coinvolgere gli ospedali spoke, quelli più piccoli, nella gestione dei pazienti paucisintomatici o non critici, mettendoli a sistema con i tre grandi ospedali hub della regione. Ovviamente serve un piano straordinario di contrasto all'emergenza Covid. E poi non dimenticare l'area psichiatrica, drammaticamente abbandonata. E se non ci pensa il pubblico, non lo fa nessuno".

In questo schema l'eventuale arrivo di Gino Strada come si inserirebbe?

"Gino Strada è un ottimo professionista che non posso fare a meno di stimare. Sul fronte del contrasto all'emergenza potrebbe dare un grande contributo".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_